

di Lidia Fogarolo

**LA COMPLETEZZA
PSICHICA
DELL'INDIVIDUO**

Ricordiamo che la meta che Jung aveva delineato con grande chiarezza è quella della completezza psichica dell'individuo, che non può avvenire se una parte sostanziale di sé viene costantemente ignorata. Ad esempio quando una donna è molto segnata dal principio di relazione, inevitabilmente mette in atto particolari strategie per evitare di prestare attenzione al principio di unicità che comunque è presente al suo interno; quindi non si autorizza l'espressione della sua voce. Questa è una tipica problematica femminile: una parte della donna, quella che costituisce una differenza inconciliabile e perciò appartiene esclusivamente alla sua unicità, dovrà arrivare a urlare per

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO
ALLA SCOPERTA DELL'INQUIETANTE
FASCINAZIONE ESERCITATA DALL'OPPOSTO


ANIMUS

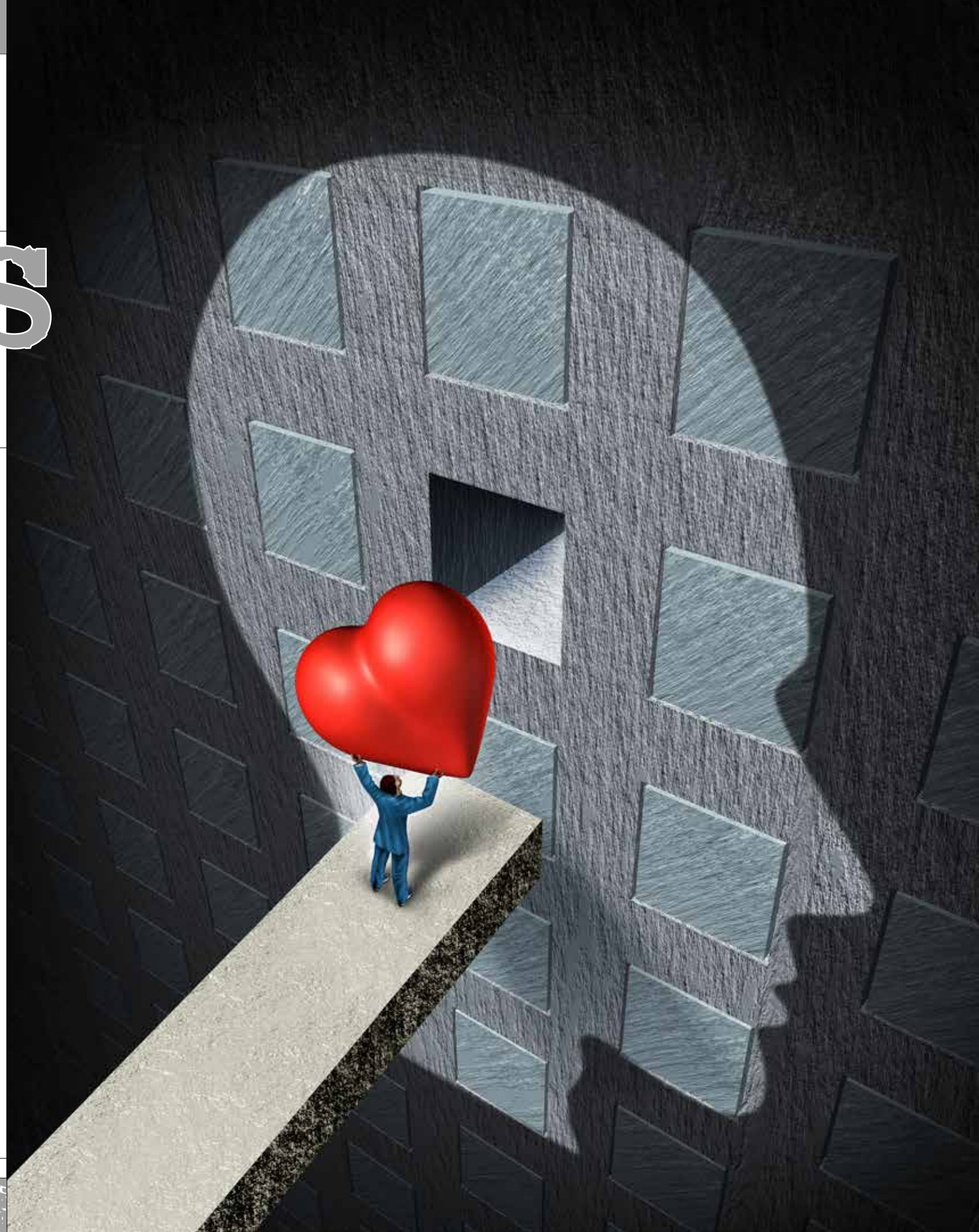
e Anima

SECONDA
PUNTATA

essere presa in considerazione. E prima di arrivare a quell'urlo, il bisogno di esprimere l'unicità verrà delegato all'esterno. Altrettanto parziale è l'uomo quando, ancorandosi alla sua unicità, entra in un isolamento sterile che lo rende egocentrico; e finisce per svilup-

pare una caricatura di quello che Jung chiamava processo di individuazione. Per di più, dato che nessuno può vivere totalmente isolato, compensa la sua carenza relazionale facendola vivere a un altro per conto suo. L'altro, però, lo fa seguendo i suoi bisogni, che sono fecondi per lui, ma non necessariamente lo sono per chi li vive per interposta persona.

È ovvio che, se applicata in questo modo, l'unione degli opposti crea un fronte comune, ma non è creativa perché distorce il significato profondo dei due principi vitali. La donna non conosce sé stessa vivendo al servizio dell'unicità di un altro; nello stesso modo l'uomo non utilizza in modo creativo il principio di relazione dato che non lo usa per allargare i suoi confini attingendo a ciò di cui ha bisogno, ma si limita a delegare la relazione perché ha paura della solitudine in cui si verrebbe a trovare altrimenti. Ed ecco dove troviamo la parte più affascinante dell'intero discorso sul ruolo di Anima e Animus: la capacità dell'Inconscio di sequestrare la parte più consunta e ripetitiva della personalità allo scopo di stracciare meccanismi difensivi che di creativo non hanno più nulla, mostrando tramite la fascinazione (Eros) e/o la possessione (il sequestro emotivo) l'altro Volto del Sé. 



Le donne a livello cosciente sono in contatto con l'energia femminile, capace di creare legami grazie all'empatia e al senso di compassione

TRASFORMAZIONI CHE SGOMENTANO LA PERSONALITÀ
 Succede così che le donne, che a livello cosciente sono in contatto con l'energia femminile capace di creare legami grazie all'empatia e al senso di compassione, si trovino improvvisamente scaraventate all'interno del movimento opposto: «Non mi importa nulla di creare questi legami che improvvisamente vedo come fasulli, ora rispondo solo a me stessa». Ed ecco che finalmente entra in campo l'energia di individuazione, cioè il principio maschile, ovvero l'Animus, con una potenza inimmaginabile, con cui la donna deve confrontarsi, costi quel che costi. Alla fine scoprirà che non è un movimento distruttivo

dell'intera personalità, ma solo di quegli aspetti che necessitano di essere lasciati andare in modo che riprenda a operare il principio creativo. Per quanto riguarda gli uomini, il problema è un altro: la loro capacità di esprimere il principio di unicità può, a un certo punto, eccedere nella definizione materiale di sé fino a creare un cubo talmente rigido da rendere impossibile, per l'uomo stesso, qualsiasi ulteriore sviluppo. Ed ecco che dall'Inconscio compare l'Anima, vale a dire il principio femminile di relazione, che pretende un'espansione di quella costruzione che costituisce ormai una prigione per l'uomo stesso. Tuttavia, il primo impatto di questo allargamento della coscienza è vissuto dall'io come una totale distruzione di sé; mentre si tratta soltanto di ampliamenti necessari per riportare l'uomo nel processo creativo. Sono trasformazioni che sgomentano la personalità e sono possibili solo quando avviene una forma di resa: le donne devono arrivare a quel punto di crisi richiamate da questa forza interiore che ha il potere di tagliare i legami quando questi si sono



consunti in percorsi di accudimento ripetitivi, sterili, insignificanti per la crescita di chi amano. Nello stesso modo gli uomini, che padroneggiano con disinvoltura il principio di individuazione della loro essenza unica, sentono potentemente il richiamo a espandere i confini quando questi sono diventati soffocanti. E dov'è l'Amore in tutto questo? Dov'è la forza soccorrevole dell'Anima e dell'Animus? Chiunque abbia riconosciuto queste forze operanti all'interno della sua vita (e questo avviene di solito a posteriori) sa che è solo la potenza di Eros (e non genericamente dell'altra metà di Sé) che ha la forza necessaria per scaraventare di nuovo la personalità nel cerchio della Vita, liberandola da meccanismi difensivi ormai obsoleti.

ANIME INCARNATE IN CORPI SESSUATI
 Le donne vengono spinte nel mistero della definizione ogni volta che i legami d'amore le feriscono, ma questa ferita è necessaria affinché entrino in una irrinunciabilità rispetto a loro stesse. Altrimenti, continueranno a credere di poter individuare dei movimenti di condivisione spendibili sulla Terra dettati dalla mente umana o dal cuore umano basati sulla manipolazione. Ed è solo il balzo indietro che porta a uscire dall'equilibrio che ogni donna crea al suo interno fra la mente e il cuore. A quel punto si sgretola l'illusione della personalità di credere che l'amore o la verità possano essere colte mettendo in campo il movimento equilibrato della personalità; mentre la verità per una donna può essere colta solo nel

Per entrambi, si tratta di un movimento duale continuo perché l'anima è sempre di fronte a un nuovo mistero da svelare
 momento in cui lei compie un gesto totalmente libero di espressione. L'uomo, invece, che onora soprattutto la mente, vive questa spinta istintiva violenta che chiamiamo sequestro emotivo quando scopre qualcosa al suo interno che è fuori dal suo controllo. Sembra che una parte di lui, del tutto irrazionale, gli faccia lo sgambetto, dimostrandogli così l'impossibilità di es-

sere negata e tanto meno manipolata, spingendolo in un territorio misterioso in cui i suoi vecchi confini spariscono. Ed è proprio la capacità di ridefinire il confine all'interno di questo nuovo territorio che porta a mettere a fuoco, anche per lui, una sapienza ulteriore. Questa spinta irrazionale, che in apparenza l'ha mandato lontanissimo da ciò che prima considerava l'immagine esatta di sé, gli ha permesso di raccogliere una definizione più comprensiva del divino, cioè del mistero. Per entrambi, si tratta di un movimento duale continuo perché l'anima è sempre di fronte a un nuovo mistero da svelare. E per reggerlo, senza negare la sua presenza, il piccolo io deve riconoscere e inchinarsi all'energia femminile; mentre per definirlo, deve riconoscere e inchinarsi all'energia maschile. ■